

1837 Canobbiana

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

MARIA
DI PROVENZA

Melodramma Semiserio

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M. DCCCXXXVII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIFRANCA
LIB 2366
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11430

Maria di Provenza

Melodramma semiserio

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera 1837



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2366
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

- GIO. Grazia concedo ai voti.
Grazia! davvero! Grazia!
Io di piacer morirò.
Del nostro core i moti.....
- MAR.
CORO Mia fede in pegno io do.
Viva quel cor magnanimo
Viva quel nobil core:
Del terger l'altrui lagrime
Piacer non ha maggiore.
- GIO. In caso di pericoli....
Che tenga il Ciel lontani....
Per voi pugnando intrepidi
Farem tagliarci a brani....
- MAR. Ah grazie, o Conte, ai miseri (*ad Ugo*)
Per voi tornai la calma.
- UGO. Oh generosa! intendervi
Può solo appien quest'alma.
- GIO. Riedo a Lavôr. (*inchinandosi, per partire*)
(*S'ode lontano strepito di cannone che a quando
a quando rinnovasi. Quadro di sorpresa*)
- TUTTI Qual strepito?....
Parve.... o il cannon tuonò?
- CORO Folco qua vola.... (*guardando dentro al bosco*)
- GIO. È pallido.
- MAR. UGO Che immaginar non so.

SCENA XI.

FOLCO *ansante da una parte laterale del bosco ;
indi ROGGERO dalla collina con Soldati.*

- FOL. Giorni d'orror spuntarono.
Ciel! che sarà di noi.
Han trionfato i perfidi,
Muovono incontro a voi.



Vano non fu il sospetto,
Io ve l'avea predetto.
Ugo (io non so frenarmi)
Un traditore egli è!

MAR. CORO Oh Ciel!

MAR. Un sogno parmi.
Crudel!

UGO Sono innocente.
FOL. Or più non giova il fingere.
GIO. (Io non ci credo niente.)

MAR. O mal locato amore!
Perfido! traditore!
E puoi guardarmi intrepido!
A me un' insidia!... a me!

UGO Inerme io sono. *(gettando la spada ai piedi*

MAR. I Giudici *di Mar.)*

Decideran di te.

(a 5)

MAR. (Ah perchè così infedel
Fu l'ingrato a questo cor!
Amor finse quel crudel,
E m'odiava!... traditor!
No, rimorso non senti
Di scordar la data fe,
Di vergogna in questo dì
Spirerebbe innanzi a me.)

ZEN. (E mercè così crudel
Aspettar doveva un cor,
Che sincero, che fedel
Non viveva che d'amor!
Se tal frode il vile ordì,
Se scordò la data fe,
Su quel core che tradi
Ogni dritto ei già perdè.)

FOL. Hai scoperto l'infedel, *(di furto a Mar.)*
Cui s'apria tranquillo il cor!

No, mercede più crudel
Non potea pagare amor.
Non udir chi ti tradi,
È follia prestargli fe;
Nè vergogna lo colpì,
Chè morrebbe innanzi a te.

UGO E mercè così crudel *(a Mar.)*

Aspettar doveva un cor,
Che sincero, che fedel,
Non viveva che d'amor.
Pera il vil che ti tradi;
Ei scordò, non io la fe.
Come, ah! come in questo dì
Non morrei dinanzi a te.

GIO. Se quel Conte è un infedel, *(da sè osser-*

Un bilingue, un traditor, *vando).*
Gli ha stampato un volto il Ciel

Diversissimo dal cor.
Folco fu che la tradi,
Se al suo muso io presto fe.
Mi ricordo di quel dì,
Che si brusco fu con me.

*(Mar. risoluta prende per mano Fol. in atto di
voler partire. In questo mentre si veggono
alcuni Soldati capitani da Reg. scender la
collina rapidamente, rimanendone parte sul-
l'alto. Tutti i Cavalieri e le Dame hanno ri-
prese le loro picche.)*

MAR. Me seguite, ed al suo fato
Quest' indegno abbandonate.

FOL. Vi tradi lo sciagurato,
A voi sola, a voi pensate.
È certissimo il periglio:

Io che v'amo, io vi consiglio,
 Con quei fidi che dal monte
 Or vi vengono a salvar,
 Da voi lunge fate il Conte
 Sul momento trascinar.

MAR.

Ed io?

FOL.

Tosto vi dovete
 In Tolosa ricovrar.

MAR.

Io fuggir?...

(sdegnosa)

FOL.

Se a me credete,
 Fate il nembo diradar.

GIO.

(Volpe iniqua! nella rete
 La Regina fa cascar.)

UGO

(Tutte avverse, o stelle, siete,
 Ma il mio cor non sa tremar.)

*(Intanto Rog. ed i Soldati sono entrati nel parco,
 hanno formato un semi-circolo, e piegando
 un ginocchio a terra hanno snodate le spade
 e protese in atto di giurar fedeltà)*

MAR.

Il suo cenno a voi sia legge *(a Rog. e
 ai Soldati indicando Fol.)*

M'abbandono al vostro amore. *(a Fol.)*

GIO.

(Non poteva in man peggiore
 L'infelice capitar.)

UGO

Ah, Regina!... *(volendo prostrarsi)*

MAR.

Va: il mio core

Non sei sazio di straziar? *(con dolore)*

FOL.

(D'una torre nell'orrore *(piano a Rog.)*

Tu lo devi altrui celar.) *(ad un cenno di*

Rog. la metà dei Soldati circonda il Conte,

l'altra metà si dispone a seguir la Regina)

UGO

Almen dirle... *(volendo slanciarsi verso Mar.)*

CORO

Invan lo tenti. *(trattenendolo)*

UGO

Credi, ah! credi....

MAR.

Va, spergiuro!

UGO

Quest'abisso di tormenti

Pena sia dei traditor'.

FOL.

(Il trionfo or è sicuro!

Più non regna su quel cor.)

MAR.

(Di sedurmi è ancor sicuro!

Sogna invan l'antico amor.)

GIO.

(Grand'imbroglia vi è sicuro,

Ma sgrapparlo io spero ancor.)

UGO

Per te sola... Ah! sì, lo giuro,

Per te sola ho affanni al cor. *(a Mar.)*

MAR.

Vanne ingrato, t'affretta, t'invola,

Il tuo volto terrore mi desta:

Prego o pianto il furor non mi arresta;

Va, superbo, non merti pietà.

Ma ricorda l'estrema parola

Di colei ch'hai vilmente tradita:

Era meglio strapparmi la vita,

Il tradirmi è più rea crudeltà.

UGO

Sciagurata, alle frodi t'invola;

La tua sorte terrore mi desta:

Non v'è forza che i perfidi arresta;

È un inganno la loro pietà.

Ti ricorda l'estrema parola:

Io t'adoro: non io t'ho tradita.

Ah! mi svena: mi togli la vita;

L'odio tuo mille morti mi dà.

FOL.

(Io trionfo! è il rival detestato;

A giòir vincitor io m'appresto:

A fortuna sgabello fia questo;

Arte e forza la via sgombrerà.

Ah! mi sembra... lo leggo nel fato,

Già Provenza prostrata al mio piede:

Di quel trono s'io nacqui l'erede

Man di donna rapir no'l potrà.)

GIO.

Solo un lampo ti chiedo, o Fortuna,



ATTO PRIMO

E impicciar tante trame scommetto.
Qui nel capo mi bolle un progetto,
Se riesce, da rider sarà.

Ah! potessi al di là della Luna
Trabalzar quel *factotum* birbante!
Gli balena sull'empio sembiante
L'empia gioja che in core gli sta.

Rog. (Se nessuno lo salva, lo invola
All'orror di sì fiera tempesta,
Della brama che in cor mi si è desta
Ei gli effetti provare dovrà.
Fu di sangue l'estrema parola
Di colei che da Folco è tradita:
Ah si! d'Ugo si salvi la vita,
Che di scudo all'oppressa sarà.)

ZEN. CORO

Vanne, ingrato, t'affretta, t'invola,
Il tuo volto terrore le desta:
Prego o pianto il furor non le arresta;
Va, superbo, non merti pietà.
Ma ricorda l'estrema parola
Di colei ch'hai vilmente tradita:
Era meglio strapparle la vita;
Il tradirla è più rea crudeltà.

(Parte Ugo per la collina fra Guardie. La
Regina lateralmente con Guardie. Rog. è
con Ugo, Fol. con la Regina. I Cavalieri
e le Dame la seguono.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA I.

CAPANNA come nell'atto primo.
È notte. La capanna è illuminata da una lucerna.

CLEMENTINA, UOMINI e DONNE.

CORO **I**l tuon lontano mormora...
Il vento freme e sibila...
I lampi si avvicendano...
Notte d'orror sarà!

CLE. E Giorgio intanto, e insieme
Tutta la nostra speme,
Fra il tempestoso turbine
A noi non tornerà.

UOMINI Par che da cima a fondo (verso l'uscio in
Cada sconvolto il Mondo! ascolto)

DONNE Silenzio... ed ascoltate...
Sordo rumor si sente...

UOMINI È un calpestio crescente...

DONNE Par sempre più appressar.

TUTTI Prudenza è il non far strepito,
Udire - e non fiatar.

CLE. Zitto: al suono de' passi

Conoscer parmi il mio
Caro marito. - Dì, sei tu? *(gridando quasi fuori
dell'uscio)*

SCENA II.

GIORGIO, *crollando l'acqua dal tabarro e dal cappello, e detti.*

GIO. Son io.

CORO Il ben tornato, Giorgio!

GIO. Grazie! * Moglie, agli amplessi *(* ringrazia chi
gli stringe la mano, e dà un abbracciamento
alla moglie, ma di mala voglia, e quasi astratto)*

Punto, per mezzo secolo. - Si tratta
Di salvar chi ci salva. - Un passo indietro...
Parlai colla Regina... *(con aria di solenne mistero)*
La grazia è certa. - Ah tristi! Ah sciagurati!
(smaniando per la capanna)

L'hanno tradita! - Moglie, *(improvvisamente dando
una chiave a Cle., che entra lateralmente, e
torna colla bandiera cogli stemmi di Provenza)*

Cava fuor la bandiera. Al signor Conte,
Al Conte Ugo, vo' dire, ha mosso guerra,
Il terribile Folco. - Eh, vi son io!
E col talento mio
Non ha più da temer; ma intanto...

CORO Intanto?

GIO. Parlar vorrei... ma me lo vieta il pianto.
Di Tolosa al castello *(sotto voce e quasi piangenti)*
Ora trae la Regina
Di vili sgherri una venduta schiera!
Ma noi viviamo ancor... Vien la bandiera!
*(si toglie il cappello all'arrivo della
bandiera che stringe e sventola)*

Giù il cappello! Riverite *(tutti si scoprono)*
Il vessillo singolar!

Ai trionfi, se obbedite,
Voi fra l'ombre io vo' guidar.
Niun dimandi: dove andiamo?
Chè lo dice appieno il core.
Se morir dobbiam...

TUTTI Moriamo.

GIO. Per il trono, per l'onore.
La mia povera Regina,
Se vedeste quanto è bella!...
T'assicuro, Clementina,
Meno limpida è una stella...
Una rosa è men vermiglia...
Ad un Angiolo somiglia,
Che nel sonno a un innocente
Entro un'iride ridente
Vien gli affanni a consolar. *(passeggiando
in atteggiamento feroce, e facendo passar la
bandiera ora in una mano, ora in un'altra)*

E l'han tradita! - È prigioniera!...
Ma l'alba uscita - ancor non è.
Avvezza a vincere - è la bandiera,
Che quando sventola - c'impenna il piè.
Coraggio! armatevi - come potete;
E, a passi taciti - tutti con me. *(tutti af-*

CORO Ma... *ferrano falci, scuri ec.)*

GIO. Bando a' scrupoli. - Voi vincerete.
Morire o vincere - giuriam su te. *(stende
la bandiera, e tutti pretendono uomini e
donne la destra sulla medesima giurando)*

TUTTI Il disegno dell'orgoglio
Come nebbia svanirà!
Noi morremo, o salva in soglio
La Regina esulterà.
Oda il Cielo il giuramento
Che ispirò la fedeltà!

Gioco instabile del vento

Questo giuro non andrà! *(Gio. in alza e sventola la bandiera, e a passo di marcia, seguito da tutti, fa un giro per la capanna, e parte dal mezzo cantando con i Cori)*

Sordo sordo freme il tuono;

Ma la folgor scoppierà!

Noi morremo, o salva in trono

La Regina esulterà. *(escono tutti)*

SCENA III.

SALA NEL CASTELLO DI TOLOSA.

In fondo ampie vetriate a varj colori. Lateralmente quattro porte. Due doppiieri per parte ardenti sopra bracci dorati d'antica forma infitti nella muraglia. Una poltrona presso ad un tavolino.

UGO, e ROGGERO, *avvolti in semplici mantelli, entrano per una porta segreta.*

ROG. Fidate in me. Dove mestier vi sia
V'offre salvezza la segreta via.

Attento io veglierò. Leale a voi
Mi rende e alla Regina il dover mio:
L'error passato compensar vogl'io.

UGO Io m'abbandono a te.

ROG. Fra poco in questa

Fortezza di Tolosa rivedrete
La tradita Regina. Al Castellano
Svelai l'iniqua trama.

Salvar Maria, tutti salvarne ei brama.

UGO Vanne; che ignorin tutti
Ch'io qui venni, e perchè. *(Rog. parte)*

Inaspettato, non temuto, e tanto
Terribil più fra queste mura io giungo,
Rivale odiato, e voglio...

Lo bramo almen, la speme

Anco involarti di futuro scampo;

Prima il fulmin cadrà che brilli il lampo.

O mia Regina, illesa

Tu sarai, chè io qui veglio a tua difesa.

Dolce intanto un tuo pensier

Ti conforti il giovin cor,

E t'alletti lusinghier

D'un'immagine d'amor.

No, delusa non sarà

La speranza di gioir!

Il destin si cangerà,

Avrà tregua il tuo soffrir!

S'ode fragor. Alcuni s'appressa. Attento

Io qui starommi ad ogni rio cimento. *(si ritira.*

Nel punto istesso odesi un forte suono di tamburo)

SCENA IV.

Alcuni Armigeri entrano, si schierano, e fra gli onori militari accolgono MARIA, che vien preceduta da FOLCO.

FOL. Fatal consiglio è il vostro. Menzognero
Fia 'l pentimento!

MAR. Io spero

Trovar l'indegno ravveduto!

FOL. È inganno.

MAR. Söave inganno!

FOL. Anzi crudel! - Dovete *(assumendo un'aria imponente)*

Cedere.

MAR. Ceder io?

FOL. Sì. Obbedirete. *(con meraviglia)*

MAR. Obbedir... *(tremante di sdegno)*

FOL. Chi ha di voi più forte impero.

Alla Necessità. - Voi sola in trono

Provenza omai non vuole. Al vostro fianco,

Degno di voi... del soglio... un prode... illustre...

MAR. Io?... *(come sopra)*

FOL. Voi sceglier dovete:

Lo Stato parla in me.

MAR. *(cade seduta coprendosi il volto)* Ciel!

FOL. Riflettete. *(fredamente; depono uno scritto sul tavolo, fa quindi un cenno agli Armigeri che partano, e si ritira)*

SCENA V.

MARIA sola, indi improvvisamente UGO.

MAR. Sua sposa!.. Io... prigioniera!.. Oh mia sciagura!
Sciagura estrema! - Ah, meco *(balzando in piedi)*
Io non ho un difensor.

UGO *(precipitandosi a' suoi piedi)* Ugo è pur teco.

MAR. Tu!.. Salvo... qui? *(con grande meraviglia)*

UGO Sì, per deporti al piede

Un'altra volta il brando,

O stringerlo, pugnando, in tua difesa.

La libertà mi ha resa

Il prudente Rogger. Folco t'inganna.

Io fedele a te sono;

E qui morirò, ma vo' salvarti il trono.

MAR. Che mi parli di trono?

Per me divenne un sogno

Se chi amava il mio cor trovo innocente.

UGO Amarmi!. Tu!.. Regina! Io l'odo e vivo?

Nè spiro di piacer?

MAR. Questa certezza

Ha così grande incanto

Sovra gli affetti tuoi?..

UGO Anima mia! Tu dimandar me 'l puoi?

MAR. Se il saper che amato sei

Ti può rendere beato,

Da quel dì che agli occhi miei

Tu ti offrivi, ognor t'ho amato.

Questo amore è in me sì forte,

Di tal vampa m'arde il core,

Che la morte, ah! sol la morte

Tanto amore - estinguerà.

UGO M'ami tu! Di questi accenti

Così cara è la magia,

Che ineffabili contenti

In me desti, anima mia!

Sì, mia vita, quest'affetto,

Da ogni prode invidiato,

Di tal forza m'arma il petto,

Che anco il fato - vincerà.

MAR. Care voci! Ah perchè in trono

Mi locò la mia fortuna!

Peso, inciampo, non un dono

È lo scettro, è il serto a me!

Era meglio in umil cuna

Esser nata... ma per te.

UGO Mia Regina!..

MAR. Ah taci... scórdala.

Il mio fasto qui non è.

Hai d'un soglio forse invidia?..

UGO Io?.. che parli? - Ho tutto in te.

(a 2) O gaudio incomparabile!

O non umano incanto!

Divider gioje e palpiti

Di chi si adora accanto!

D'amore alle delizie

Abbandonare il cor,

Amando solo vivere,

E poi morir d'amor! *(Ugo improvvisamente arrestandosi, e guardandosi intorno)*

Stelle! ove siam non pensi?

Noi prigionier' qui siamo.
 MAR. Tremino i rei! Ci amiamo.
 Hai brando?
 UGO Ho brando e cuor!
 (a 2) No, degli empj la baldanza
 Non spaventa un cor ch'è fido!
 Morir teco è mia speranza,
 Se tu m'ami, io tutto sfido.
 Quest'ardor che il sen mi accende
 È certezza a trionfar...
 È un'ebbrezza che s'intende,
 Ma impossibile è spiegar.

SCENA VI.

UGO, MARIA, ROGGERO, *indi* GIORGIO *da un uscio segreto.*
 ROG. Regina? *(sommessamente)*
 MAR. E vuoi! *(Rog. le presenta Gio.)*
 GIO. Fedele
 Alle promesse mie, Signora, io vengo:
 Ascosi, in pronto, i miei compagni io tengo.
 UGO, MAR. Oh rara lealtà!
 GIO. Rogger mi schiuse
 Un segreto cammino.
 UGO Oh gioja!
 MAR. Grata,
 Giorgio, a te sono e a' tuoi.
 GIO. Un cenno sol - tutti morrem per voi.
 ROG. Qualcun s'appressa.
 MAR. Ritiriamci.
 ROG. È Folco.
 MAR. Veder non vo' l'indegno.
 GIO. Con licenza
 Io rimarrò - seco affrontarmi io bramo.
 UGO, ROG. Noi veglierem.

GIO. Non temo i cefsi.
 MAR. Andiamo.
(Mar., Ugo e Rog. ritiransi dal lato opposto da dove entra Fol.)

SCENA VII.

FOLCO, e GIORGIO *in disparte.*

FOL. Fatal momento! Abbandonata... sola...
 Ceder dovrà. Ma firmerà quel foglio?
 A che temer? Fa core,
 Debole Folco, omai. *(per entrare dove si ritirò L. Reg.)*
 GIO. *(frapponendosi)* Piano, Signore. *Reg.*
 FOL. Tu qui, Giorgio? *(con grande sorpresa)*
 GIO. Appunto, io stesso.
 Svelto, ardito, in sentinella.
 FOL. Che vuoi tu?
 GIO. Salvar l'oppresso.
 FOL. Chi ti addusse?
 GIO. La mia stella.
 FOL. Sciagurato! Come, quando?
 GIO. Dirvi tutto non convien.
 Fosse ancora un contrabando.
 FOL. Parla? il vo'!
 GIO. Ma...
 FOL. Parla!
 GIO. Ebben.
 Uno spirto, un farfarello,
 Un di quei che stan per l'aria,
 Mi diceva: Nel castello
 La Regina solitaria
 D'uopo avrà di compagnia,
 D'un amico d'uopo avrà;
 Ed io venni.
 FOL. E tu a Maria,
 Tu parlasti?
 GIO. Oh, già si sa.

- FOL. Disgraziato! In tua malora
In Tolosa hai posto il piede.
- GIO. Quel mio spirito disse ancora:
Uom crudel, uom senza fede,
L'ha ingannata, l'ha tradita.
- FOL. Osi a me così parlar?
GIO. A difender la sua vita,
La mia vita io vo' donar.
- FOL. Ma il tuo spirito onniveggente,
Ma non t'ha dunque avvertito,
Che alla cieca, immantinente
Tu saresti qui perito.
- GIO. Io?
- FOL. Sì, tu.
- GIO. Ma non lo credo.
- FOL. Lo vedrem.
- GIO. No.
- FOL. Tosto.
- GIO. Oibò.
- FOL. Ma per voi de' guai prevedo.
Or chi son ti proverò.
- GIO. Olà. *(chiamando i suoi)*
Zitto.
- FOL. Olà. *(come sopra)*
- GIO. Tacete.
- FOL. Guai per voi. Maria riposa.
Guardie.
- GIO. Invan! Cadeste in rete.
Del castello di Tolosa,
Mio Signore, in conclusione
Co' miei fidi or son padrone,
Feudatario ora io qui sono.
Ugo...
- FOL. Segui.
- GIO. Salvo egli è.

- FOL. Traditor!
- GIO. Basso quel tuono.
- FOL. Menzogner!
- GIO. Compagni, a me!
(dall'uscio segreto sbucano improvvisamente i Boscajuoli)

SCENA VIII.

FOLCO, GIORGIO e CORO DI BOSCAJUOLI
che assalgono Fol. e lo disarmano.

- CORO In armi attenti e vigili
Noi per Maria qui siamo.
Pronta, se vuole il Sindaco,
Giustizia or noi facciamo.
- GIO. Della Regina all'ordine
Uopo è costui serbar.
- FOL. *(Apriti, o Terra, ingojami!*
Mi sento il cor straziar!)
- Cielo avverso! i miei voti hai deluso:
L'arte è vinta, soggiace all'inganno!
Il cammino del trono mi è chiuso!
È perduto il potere, l'onor.
- Sarai pago, destino tiranno!
Io non reggo al mio scorno, al rossor!
- GIO. Vedete col fatto - toccate con mano
Ch'io sono più astuto - ch'io sono più forte!
Provaste - tentaste - resistere in vano
Al Sindaco armato - al nostro valor.
- CORO Almen questa volta - fu giusta la sorte,
Ha salvo l'oppresso - punì il traditor.

SCENA ULTIMA.

MARIA, UGO, e ROGGERO con seguito, e detti.

- MAR. Il Consiglio s'aduni; e...
- FOL. *(per uccidersi)* Ah pria!

GIO. (*facendogli con la spada cadere il pugnale*). Domando
Centomila perdoni:

Vostra Eccellenza ha da morir più in alto.

Se a mezzo volo la tradi il destino,

Almeno nel morir salga un tantino. (*Rog. esce*

MAR. Miei fidi. - Amico! - In trono *con Fol.*)

Meco verrà. (*prima al Coro, poi ad Ugo*)

GIO. Bellissima pensata!

Che siate benedetti!

Razza d'Eroi fra poco il Mondo aspetti.

MAR. Sposo! Amico! Signor!..

UGO (*inginocchiandosi*) Anima mia!

Ti risponda il silenzio!

MAR. Alla Fortuna

Un giuoco perdoniamo. Oh, come il core

Palpitò di terror! Ma fu un momento;

Più grato dall' orror nacque il contento.

Me lieta ancor vedete:

Fu passaggier lo sdegno:

Dell' amor mio men degno

Qui non ritrovo un cor!

Voi tutti a me rendete,

Egual mercè d'amor!

Alla speme ed ai contenti

Tutto in preda io lascio il core.

Non ricordo i miei tormenti

Che per crescere i piacer'.

Sarà un' estasi d'amore

La mia vita a te d'accanto: (*ad Ugo*)

Ogni palpito un incanto,

Una gioja ogni pensier!

CORO

Vivi e regna al prode accanto

Tra la gloria ed i piacer'!

CALA LA TELA.

36560

